

# Primarie, Orsoni va da solo e si presenta

*Bettin e Fincato: «Non abbiamo paura del confronto»*

Alberto Vitucci

Tre candidati per le primarie «separati in casa». Uno — Giorgio Orsoni — si è presentato ieri a Marghera, nella sede della Municipalità, sorretto dallo stato maggiore del Pd e dell'Idv. Laura Fincato (Pd e Psi) e Gianfranco Bettin (Venezia sostenibile, Rifondazione e Verdi), fianco a fianco a piazzale Roma.

Il via ufficiale alla campagna per votare il candidato sindaco del centrosinistra, il 24 gennaio. «Non dobbiamo aver paura del confronto, le primarie sono una grande novità», dice Fincato. E annuncia «continuità con questa giunta, ma maggiore dialogo con i cittadini. «Li dobbiamo ri-conquistare», dice. Gianfranco Bettin parla di «alleanza inclusiva, che non vuole escludere nessuno». Di un quadro programmatico condiviso e di alcune differenze. Una riguarda i progetti sul Lido e il Quadrante di Tessera. «La democrazia si sta svuotando a colpi di commissariamento», dice, «non va bene. Sul quadrante ho letto di un appello di poersonalità della cultura veneziana. Lo condivido in pieno». Altre differenze riguardano ovviamente le grandi opere, su cui i due candidati del Pd sono abbastanza schierati a favore.

La novità di ieri riguarda la prima presentazione ufficiale del candidato di Pd e Ita-

lia dei Valori. L'avvocato Giorgio Orsoni ha illustrato ieri a una platea numerosa le sue linee programmatiche. E il nuovo logo, un'ala di leone in campo rosso granata. «Il simbolo di San Marco e i colori veneziani», dice. «Se sarò sindaco mi batterò per aumentare i poteri del Comune. Oggi in bacino San Marco comandano tutti ma non il Comune. Così per le bonifiche di Marghera. Il sindaco deve diventare commissario e realizzare quel progetto, insieme al Quadrante». Orsoni è favorevole a velocizzare il completamento del Mose. «Che bastavano gli stivali è stato uno slogan infelice», dice, punzecchiando Cacciari, «di queste acque alte siamo stufi». Duro con l'amministrazione anche sulla sanità: «Ci sono state molte carenze, gli abitanti del centro storico e delle isole sono stati trattati male, con la scusa del nuovo ospedale i distretti non funzionano». Bene per le cose fatte nell'ultimo anno, ma occorrono «strutture adeguate per la produzione della cultura». Favorevole ma disposto a discutere sulla sublagunare («Solo se non ci sono alternative migliori e se inserita in un quadro generale»). Per ora la sfida è a distanza. I primi confronti («Ma solo se organizzati dal comitato», precisa Orsoni, a metà gennaio.

